

I TRATTATI DEL RINASCIMENTO A MALTA. MODELLI, MIGRAZIONI E ARCHITETTURA IN ETÀ MODERNA¹

Valentina Burgassi

Post-doctoral Research Fellow, Politecnico di Torino, DAD – École Pratique des Hautes Études, Paris
valentina.burgassi@polito.it

Abstract

Renaissance Architectural Treatises in Early Modern Malta. Models, Migrations and Architecture

The relations existing between the grand masters, the popes and the Italian princes to the end of XVIth century find a direct confirmation in the architectural feature too. The greatest military engineers of the period are called into the more important Italian and foreign States to achieve the ambitions of popes, dukes, princes and emperors, simplifying the style migration of the late Renaissance architectural language in all Europe. Some important sixteenth-century architectural treatises, such as those from Vitruvius to Vignola and Palladio, are still preserved today in the National Library of Malta and possibly they are a source of inspiration for architects and military engineers who passed on the island. The journeys of these famous military engineers from a city to another involve a direct reflection on the architectural language choices, in a perpetual exchange with the local craftsmen, and as it happens in Valletta, the capital of the order.

Keywords

Architectural Treatises, Renaissance Architecture, Malta, Verdala Palace, Order of St. John

Le «fabriche di sudetto Gran Maestro sono anchora machine meravigliose et ornamenti grandissimi di questa città [...] si sono addirizzate tutte le strade, riquadrate le piazze, rigolate tutte le file delle case tanto bene, che [...] fanno nondimeno mostra di se molto grandiosa»².

La Valletta, città nuova e capitale degli Ospedalieri nel XVI secolo

Quando, per volere di Carlo V nel 1530³, gli Ospedalieri⁴ si stanziano a Malta, isola d'importanza strategica nel Mediterraneo e "schudo della Christianità"⁵, essi devono munirsi, in breve tempo, di grandiose fortezze contro le frequenti incursioni turche. La Valletta diviene, in tutta Europa, la città fortificata per eccellenza, capace di rispondere alle offensive nemiche, ma, al tempo stesso, esempio rilevante di compiutezza formale ed estetica [fig. 1].

La notizia della costruzione della nuova capitale dell'Ordine si diffonde rapidamente e stupisce sia per la dimensione eroica dell'impresa, sia per la ricca produzione iconografica seguente la fondazione: dalle *Tavole moderne di Geografia* di Antoine Lafréry,

agli affreschi di Egnazio Danti nella Galleria delle Carte Geografiche o alle acqueforti di Matteo Peréz d'Aleccio, sino alle tavole dei trattati di architettura militare (tra cui le opere di Pietro Paolo Floriani e di Antonio Maurizio Valperga, il *Teatro Geografico* di Carlos de Grunenberg e molti altri)⁶ [fig. 2].

La nuova capitale, che prende il nome dal gran maestro⁷ fra' Jean de La Valette⁸, viene fondata nel 1566 una volta approvato il progetto definitivo dell'ingegnere militare Francesco Laparelli da Cortona⁹. Il piano laparelliano è inizialmente estraneo al modello utilizzato dai Gerosolimitani per le fortificazioni e non ha niente in comune con la tradizione maltese: la città viene concepita secondo la forma di un diagramma ideale. L'idea originale di attenersi alla gerarchia delle strade nella città di futura edificazione, secondo la teoria di Leon Battista Alberti¹⁰, conosciuta senz'altro dal Laparelli attraverso il trattato, viene superata considerando la natura del territorio, caratterizzato da grandi dislivelli e assoggettato al forte vento, nonché «luogo sterile per natura, et malsano per il gran caldo che vi fa d'estate si che par che quelle pietre gettino foco»¹¹. Lo schema della scacchiera, perfetto per superare la calura estiva dell'isola e adatto a una città militare, s'impo-